

passo e depose con amore fra l'erba del solco la statuetta. Poi tornò indietro e mentre le braccia ancora deboli maneggiavano con lena la vanga il suo occhio era fisso alla Madonna che da lontano sembrava invitarlo e sorridergli. E così continuò sempre il suo lavoro. Il fratello sorrideva di compassione, ma il santo confesserà un giorno che con la figura della Madonna sotto gli occhi il lavoro era diventato leggero, la fatica era scomparsa.

Così la sogniamo la giornata del sacerdote. Dal primo slancio di amore e di offerta del mattino fino alla sera quando posiamo il nostro capo stanco sulle ginocchia materne di Maria, sempre con lo sguardo fisso su di Lei, in modo che tutto, fatiche, gioie e dolori sia profumato della sua virtù e del suo sorriso. Come dev'essere bella la vita del sacerdote schiavo di Maria! Potere celebrare la S. Messa sotto lo sguardo dell'Addolorata, offrire al Padre la Vittima Divina per le mani della Virgo Sacerdos! Sentire nel confessionale, sul pulpito, la presenza di Maria, luce, conforto, preservativo! E poi quella preghiera privata e liturgica fatta in unione con Maria, quasi piccola nota che si unisce e si fonde con la sua preghiera, armonia meravigliosa che forma l'incanto del Paradiso. Allora potremmo veramente esclamare: Non son più io che vivo, è Gesù Cristo che vive in me per Maria.

Sac. Dott. GIORGIO CANALE

Professore nel Seminario Vescovile di Fossano (Cuneo)

LE "GLORIE DI MARIA", DI S. ALFONSO

I figli di S. Alfonso de Liguori, con pensiero geniale, degno della loro pietà e della loro cultura, stanno innalzando al grande Santo un monumento di riconoscenza e di affetto. Dopo, cioè, le **Opere dommatiche** e la **Teologia morale**, essi hanno da qualche anno iniziato la pubblicazione delle **Opere ascetiche** del loro Fondatore e già parecchi dei 18 volumi — dei quali conterà l'edizione — sono apparsi.

Riprodurre il testo genuino del Santo; corredarlo di quelle note storiche e critiche che lo rendano nel suo genere completo; far riflettere sempre meglio, attraverso questo stadio la sua figura: ecco in breve lo scopo di questa edizione nitida ed accurata.

Pio XI, salutando il primo volume, esprimeva tutta la sua augusta soddisfazione e si diceva « ben lieto che il vitale nutrimento di pietà cristiana così largamente imbandito negli scritti del Santo Dottore, sia messo in miglior luce e apprestato come mai per l'addietro, alle anime desiderose di vita e di progresso... ».

Partendo dal concetto che le citazioni nei trattati ascetici come nelle prediche devono essere brevi e incisive, spesso San Alfonso riferiva compendiate le sentenze altrui, o citava quelle sole parole che servivano al suo scopo. Queste numerose citazioni vengono ora riprodotte nella loro integrità, attinte alle fonti, in non poche e opportune note poste a piè di pagina o — se si tratta di note più lunghe e specialmente di quelle che contengono qualche discussione critica — in **Appendice**. Esse rivelano l'inflessibile studio del Santo e la sua fedeltà nel riferire o le frasi o il pensiero dei diversi autori.

Già abbiamo detto altre volte come noi plaudiamo alla diffusione degli scritti alfonsiani; ed è superfluo che qui aggiungiamo parole per mettere in luce i pregi di questa superba edizione, che per la sua splendida veste e per i criteri seguiti si impone all'ammirazione non solo delle anime devote, ma anche nel mondo degli studiosi.

L'ultimo volume apparso riproduce la parte prima delle **Glorie di Maria: Sopra la Salve Regina** (1 vol. di pag. 408, Roma, 1936). E noi ci sentiamo in dovere di raccomandarlo vivamente, specie ai Sacerdoti, per il prossimo mese di maggio.

La letteratura mariana lascia sovente a desiderare non poco. E' bene ritornare alle opere dei nostri Santi, ricche di idee e di sentimenti profondi. Se si attingesse, ad esempio, a questa fonte preziosa, anche le nostre prediche sarebbero più fruttuose.

Spesso i nostri Sacerdoti, anche con non lievi sacrifici, comprano molti libri di discorsi sulla Madonna e non sempre sono fortunati. Si lamentano allora per... il vuoto trovato e non certo utilizzabile; ma la colpa è, in parte, loro. Perché non si rivolgono a quest'opera, sempre fresca e sempre bella?

Con gioia, nella presente edizione, abbiamo visto riprodotto l'avvertimento al lettore, ove il Santo illustra la grande verità che « Iddio vuole che tutte le grazie ci provenghino per mano di Maria » e conforta la tesi con citazioni di S. Agostino, di S. Tomaso e di celebri teologi.

« In me omnis spes vitae et virtutis », — così chiude S. Alfonso l'avvertenza, ponendo queste parole con l'Aquinate e con la Chiesa sulle labbra di Maria. Ed anche la sua « protesta »; anche la sua terminologia a proposito della Madonna « Mediatrix di Grazie, a differenza di Gesù Cristo, ch'è il primo e l'unico Mediatore di Giustizia »; anche la sua teoria della « onnipotenza » della Vergine, « in quanto Ella come Madre di Dio ottiene da Lui colle sue preghiere quanto dimanda a beneficio dei suoi devoti »; tutto lo conduce a chiamare Maria nostra « Speranza, ...perchè tutte le grazie passano per le sue mani ».

Ritorniamo a quest'opera alfonsiana; meditiamola per conto nostro e serviamoci di essa nella nostra predicazione.